



**ADBPO**

Autorità di bacino distrettuale del fiume Po

# **PROGETTO DI VARIANTE AL PAI PO: ESTENSIONE AI BACINI IDROGRAFICI DEL RENO, ROMAGNOLI, CONCA MARECCHIA E AL BACINO DEL FISSENO TARTARO CANALBIANCO**

**(D. Lgs.152/2006 art.64, c.1 lett. b, numeri da 2 a 7)**

## **Relazione generale**

**Dicembre 2025**

## Metadata

---

Titolo	Progetto di variante al PAI Po: estensione ai bacini idrografici del Reno, Romagnoli e Conca Marecchia e al bacino del Fissero Tartaro Canalbianco. Relazione generale
Descrizione	Il presente documento costituisce la Relazione generale che accompagna il progetto di variante al PAI Po – estensione ai bacini idrografici del Reno, Romagnoli e Conca Marecchia e al bacino del Fissero Tartaro Canalbianco. Questo elaborato descrive i contenuti, gli obiettivi e gli aspetti normativi del progetto di variante.
Data creazione	2025-11-01
Data ultima versione	2025-12-10
Stato	Versione 01
Creatore	Autorità di bacino distrettuale del fiume Po – Settore 1 Andrea Colombo, Cristina Zoboli
Copertura	Bacini idrografici del Reno, Romagnoli e Conca Marecchia e Fissero Tartaro Canalbianco (D. Lgs.152/2006 art.64, c.1 lett. b, numeri da 2 a 7)
Fonti	Attività di studio e analisi sui fiumi dei bacini Reno, Romagnoli e Conca Marecchia per l’aggiornamento dei PAI e del PGRA (ADBPO, 2025). Convenzione di collaborazione tra AdbPo, UNIBO-BIGEA e UNIMORE-DSCG per l’approfondimento tecnico-scientifico sugli elaborati di PAI inerenti al rischio da frana ai fini di una proposta operativa di armonizzazione metodologica (novembre 2020) Accordo di Collaborazione tra AdbPo e Regione Emilia-Romagna UNIBO-BIGEA e UNIMORE-DSCG per l’aggiornamento del quadro del dissesto delle aree interessate dall’evento di maggio 2023 (novembre 2023)
Lingua	Italiano
Nome del file	Relazione_generale
Formato	pdf
Relazioni	Gli elaborati del progetto di variante al PAI Po sono: Relazione generale, Relazione tecnica – Fasce Fluviali; Monografie dei corsi d’acqua; Tavole delle fasce fluviali; Tavole delle aree allagabili; Relazione tecnica – Dissesti di versante; Cartografia vettoriale- Dissesti di versante
Licenza	Attribuzione 4.0 Internazionale (CC BY 4.0) <a href="https://creativecommons.org/licenses/by/4.0">https://creativecommons.org/licenses/by/4.0</a>
Attribuzione	 Autorità di bacino distrettuale del fiume Po, Progetto di variante al PAI Po: estensione ai bacini idrografici del Reno, Romagnoli e Conca Marecchia e al bacino del Fissero Tartaro Canalbianco. Relazione generale, Versione 01 del 2025-12-10

---

# Sommario

Premessa.....	4
1. La pianificazione vigente nel Distretto del fiume Po .....	5
1.1 I PAI vigenti nel Distretto .....	5
1.2 Il PGRA del Distretto del fiume Po.....	6
1.3 Le attività di aggiornamento dei PAI del Distretto.....	9
2. Le attività sviluppate per l'attuazione del D.L. n.61/2023 e ss.mm.ii.....	12
3. Progetto di variante al PAI Po nei bacini idrografici del Reno, Romagnoli e Conca Marecchia .....	13
3.1 Ambito di applicazione: inquadramento territoriale e amministrativo .....	13
3.2 Le finalità e i contenuti del progetto di variante .....	14
3.3 Aspetti normativi.....	14
3.3.1 Reticolo idrografico.....	15
3.3.2 Dissesti di versante (art.6, comma1 lett. c delle NA del PAI Po) e aree a rischio molto elevato (Titolo IV delle NA del PAI Po).....	18
4. Progetto di variante al PAI Po nel bacino idrografico del Fissero Tartaro Canalbianco .....	19

## Premessa

Con l'art. 64 del D. Lgs. 3 aprile 2006, n. 152 (successivamente modificato dall'art. 51, comma 5, della legge 28 dicembre 2015, n. 221) l'intero territorio nazionale è stato ripartito in *distretti idrografici*, definiti dall'art. 54 comma 1 lett. t) del Decreto stesso come “*aree di terra e di mare, costituite da uno o più bacini idrografici limitrofi e dalle rispettive acque sotterranee e costiere che costituiscono la principale unità per la gestione dei bacini idrografici*”. Il suddetto articolo 64 ha individuato 7 Distretti idrografici, tra i quali figura il *Distretto idrografico del fiume Po* che comprende, oltre all'omonimo bacino idrografico di rilievo nazionale, anche tre bacini idrografici interregionali (rispettivamente: Reno, Fissero – Tartaro – Canalbianco, Conca – Marecchia) nonché il territorio dei bacini idrografici regionali del Lamone, dei Fiumi Uniti – Savio – Rubicone – Uso e dei bacini idrografici minori afferenti alla costa romagnola (di seguito bacini Romagnoli).

L'art. 63 del medesimo D. Lgs. n. 152/2006 ha previsto che in ciascun Distretto idrografico sia istituita un'*Autorità di bacino distrettuale*, ente pubblico non economico che opera in conformità agli obiettivi della Sezioni I della Parte Terza di tale Decreto con particolare riguardo alle attività di pianificazione di bacino distrettuale (artt. 65 – 68) e di programmazione di intervento per l'attuazione del Piano di bacino distrettuale (artt. 69 – 72) ed alle ulteriori attività correlate alle precedenti e previste da specifiche norme dello stesso D. Lgs. n. 152/2006 e dalle successive modifiche ed integrazioni dello stesso. L'art. 67, comma 1 del D. Lgs. n. 152/2006 e s.m.i. ha stabilito in particolare che l'Autorità di bacino distrettuale è competente all'adozione di *piani stralcio di bacino per l'assetto idrogeologico*. Tale competenza è stata successivamente ribadita dall'art. 3, comma 1 del D. Lgs. 23 febbraio 2010, n. 49.

In considerazione di tali competenze di pianificazione, l'Autorità di bacino distrettuale ha avviato una serie di attività funzionali all'aggiornamento del Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico del Po (PAI Po) con riferimento sia ai suoi elaborati tecnici e normativi (Norme di Attuazione, Direttive, Regolamenti, ecc.) che all'estensione dell'ambito di applicazione dello stesso ai nuovi territori entrati a far parte del Distretto in attuazione delle disposizioni sopracitate ed in ultimo del DPCM del 4 aprile 2018, con il quale è stata avviata la piena operatività della nuova Autorità di bacino distrettuale del fiume Po.

Si tratta in particolare di bacini idrografici dove, fino alla costituzione del Distretto del Po, hanno operato le preesistenti Autorità di bacino regionali ed interregionali, oggi sopprese, che nel tempo avevano predisposto ed approvato gli strumenti di pianificazione per l'assetto idrogeologico (PAI) ad oggi vigenti (quattro PAI nel bacino del Reno, uno nei bacini romagnoli e uno del Conca – Marecchia, nessuno nel bacino del Fissero Tartaro Canalbianco, in quanto il progetto di PAI non è stato mai approvato) e che saranno abrogati in seguito all'approvazione del presente progetto di variante.

Il progetto di variante riguarda:

- l'ambito del reticolo idrografico principale, circa 1500 km di corsi d'acqua, per il quale sono delimitate le nuove fasce fluviali secondo la metodologia del PAI Po e definite le linee di assetto, sulla scorta di recenti aggiornamenti dei quadri conoscitivi relativi alle condizioni di pericolosità e di rischio idraulico, avviati anche in conseguenza degli eventi alluvionali del maggio 2023 e settembre e ottobre 2024;

- l'ambito dei versanti, per il quale è stata aggiornata la classificazione e perimetrazione delle frane secondo un nuovo approccio metodologico in grado di integrare l'intensità del fenomeno atteso e la sua ricorrenza temporale, tenendo conto delle nuove conoscenze e delle più recenti potenzialità di monitoraggio satellitare, oltre che di quanto verificatosi durante i soprarchiamati eventi, con l'attivazione di oltre 80.000 frane per lo più di nuova formazione.

La presente relazione generale fornisce un inquadramento complessivo dei contenuti del progetto di variante, delineando anche le correlazioni con le mappe del PGRA, oggetto del contemporaneo e collegato aggiornamento sessennale previsto dalla Direttiva 2007/60/CE. Con la Variante viene inoltre esteso l'ambito del PAI del Po anche al bacino del Fissero Tartaro Canalbianco dove sono stati condotti di recente alcuni approfondimenti, in coordinamento fra Regioni e Autorità di bacino, sul reticolo idrografico secondario di pianura che, in considerazione dell'orografia del territorio, caratterizza l'intero bacino.

La relazione contiene infine le necessarie indicazioni per il raccordo fra il presente Progetto di variante e l'impianto normativo del PAI Po e dei PAI delle preesistenti Autorità di bacino regionali ed interregionali, nelle more della definitiva approvazione della Variante medesima.

## 1. La pianificazione vigente nel Distretto del fiume Po

### 1.1 I PAI vigenti nel Distretto

Nel Distretto idrografico del fiume Po sono attualmente vigenti i seguenti Piani stralcio di bacino per l'assetto idrogeologico:

- il “*Piano stralcio per l'Assetto Idrogeologico del bacino idrografico del fiume Po*” (di seguito anche brevemente definito *PAI PO*), adottato con Deliberazione del Comitato Istituzionale dell'Autorità di bacino del fiume Po n. 18 del 26 aprile 2001 e successivamente approvato con DPCM 24 maggio 2001 e le successive modifiche ed integrazioni a detto stralcio del Piano di bacino del Po;
- il “*Piano stralcio per l'assetto idrogeologico del Delta del fiume Po*” (di seguito anche brevemente definito *PAI Delta*), adottato con Deliberazione del Comitato Istituzionale dell'Autorità di bacino del fiume Po n. 5 del 19 luglio 2007 e successivamente approvato con DPCM 13 novembre 2008 e le successive modifiche ed integrazioni a detto stralcio del Piano di bacino del Po;
- il “*Piano stralcio per l'Assetto Idrogeologico (PSAI) dei bacini del fiume Reno, del torrente Idice – Savena Vivo, del torrente Sillaro e del torrente Santerno*”, adottato dal Comitato Istituzionale dell'Autorità di bacino interregionale del Reno con Deliberazione n. 1 del 6 dicembre 2002 e successivamente approvato dalle Regioni Emilia-Romagna (con DGR n. 567 del 7 aprile 2003) e Toscana (con DCR n. 114 del 21 settembre 2004), nonché le successive modifiche ed integrazioni a detto stralcio del Piano di bacino del Reno;
- il “*Piano Stralcio per il Sistema Idraulico Navile-Savena Abbandonato*”, adottato dal Comitato Istituzionale dell'Autorità di bacino interregionale del Reno con Deliberazione n. 2/1 del

28 settembre 1999 e successivamente approvato dalla Regione Emilia-Romagna con DGR n. 129 dell’8 febbraio 2000, nonché le successive modifiche ed integrazioni a detto stralcio del Piano di bacino del Reno;

- il “*Piano stralcio per il bacino del torrente Senio*”, adottato dal Comitato Istituzionale dell’Autorità di bacino del Reno con Deliberazione n. 2/2 dell’8 giugno 2001 e successivamente approvato dalle Regioni Emilia-Romagna (con DGR n. 1945 del 24 settembre 2001) e Toscana (con DCR n. 185 del 5 ottobre 2001), nonché le successive modifiche ed integrazioni a detto stralcio del Piano di bacino del Reno;
- il “*Piano stralcio per il bacino del torrente Samoggia*”, adottato dal Comitato Istituzionale dell’Autorità di bacino interregionale del Reno con Deliberazione n. 3/4 del 16 novembre 2001 e successivamente approvato dalla Regione Emilia-Romagna con DGR n. 1559 del 9 settembre 2002 nonché le successive modifiche ed integrazioni a detto stralcio del Piano di bacino del Reno;
- il “*Piano stralcio per l’Assetto Idrogeologico (PAI) del bacino interregionale del Marecchia – Conca*”, adottato dal Comitato Istituzionale dell’Autorità di bacino interregionale del Marecchia – Conca con Deliberazione n. 2 del 30 marzo 2004 e successivamente approvato dalle Regioni Emilia-Romagna (con DGR n. 1703 del 6 settembre 2004), Marche (con DCR n. 139 del 14 luglio 2004) e Toscana (con DCR n. 115 del 21 settembre 2004), nonché le successive modifiche ed integrazioni a detto stralcio del Piano di bacino del Marecchia – Conca;
- il “*Piano stralcio per il Rischio Idrogeologico (PSBRI)*” dei bacini idrografici romagnoli, adottato dal Comitato Istituzionale dell’Autorità dei bacini regionali romagnoli con Deliberazione n. 3 del 3 ottobre 2002 e successivamente approvato dalla Regione Emilia-Romagna con DGR n. 350 del 17 marzo 2003, nonché le successive modifiche ed integrazioni a detto stralcio del Piano dei bacini idrografici romagnoli;
- il “*Progetto di Piano stralcio di Assetto Idrogeologico del bacino del fiume Fissero – Tartaro – Canalbianco*”, adottato dal Comitato Istituzionale dell’Autorità di bacino interregionale del Fissero – Tartaro – Canalbianco con Deliberazione n. 1 del 12 aprile 2002;

Tali piani sono stati elaborati ed adottati dalle preesistenti Autorità di bacino di rilievo *nazionale, interregionale e regionale* istituite in base alle disposizioni dell’abrogata legge 18 maggio 1989, n. 183 e s.m.i. L’elaborazione e l’adozione di tali Piani stralcio sono state condotte sulla scorta delle previsioni del D. L. 11 giugno 1998, n. 180 (convertito, con modificazioni nella legge 3 agosto 1998, n. 267) e delle successive modifiche ed integrazioni dello stesso. Detti Piani, pur essendo accomunati tra loro per quanto riguarda le finalità e gran parte degli obiettivi, presentano tuttavia profonde e significative differenze in relazione al dettaglio della scala dei rispettivi elaborati cartografici, alle metodologie ed ai criteri di classificazione, individuazione e perimetrazione delle aree interessate da fenomeni di dissesti idraulico ed idrogeologico, alle definizioni utilizzate nell’ambito degli elaborati tecnici e normativi, alle disposizioni normative di attuazione riguardanti i vincoli e la disciplina delle attività consentite nelle aree in dissesto, le attività di competenza, rispettivamente, delle Autorità di bacino e degli altri Enti e Amministrazioni presenti nell’ambito territoriale di riferimento dei Piani, le procedure di aggiornamento dei Piani stessi.

Nell’appendice 1 e 2 si riporta l’elenco delle Province e dei Comuni complessivamente interessati dal Progetto di variante.

## 1.2 Il PGRA del Distretto del fiume Po

Il Piano per la gestione del rischio di alluvioni (PGRA) è lo strumento operativo previsto dalla Direttiva 2007/60/CE (Direttiva Alluvioni), per ridurre le conseguenze negative delle alluvioni sulla

salute umana, il territorio, i beni, l'ambiente, il patrimonio culturale e le attività economiche e sociali. Per tali caratteristiche si tratta di un piano strategico con il quale si fissano gli obiettivi di Distretto in materia di sicurezza dalle alluvioni e si definiscono, sulla base della mappatura della pericolosità e del rischio, le misure strutturali e non strutturali per raggiungerli in una prospettiva di medio periodo. Il PGRA si focalizza sulle aree a maggiore rischio (APSFR), condividendo con il PAI i contenuti relativi alla gestione della pericolosità e del rischio di alluvioni in modo coordinato e sinergico.

Il PGRA è un piano articolato e complesso che riguarda tutti gli aspetti della gestione del rischio (prevenzione, protezione, preparazione, ricostruzione e valutazione post evento) e alla cui attuazione sono chiamati gli enti pubblici e privati.

Il PGRA viene aggiornato ogni sei anni secondo le procedure e le disposizioni di cui alla Direttiva 2007/60/CE e suo decreto attuativo D. Lgs 49/2010

Nel distretto del fiume Po per il ciclo 2015-2021 il PGRA è stato adottato con Deliberazione di comitato istituzionale n.4 del 17 dicembre 2015 e approvato con deliberazione di comitato istituzionale n.2 del 3 marzo 2016 e DPCM del 27 ottobre 2016. Per il secondo ciclo di Pianificazione 2021-2027 l'aggiornamento del PGRA è stato adottato con deliberazione di conferenza istituzionale permanente n. 5 del 20 dicembre 2021 ed approvato con DPCM del 1 dicembre 2022.

Le strategie di livello distrettuale su cui si fonda il PGRA del Distretto Po, confermate per entrambi i cicli di pianificazione sono le seguenti:

- Migliorare la performance dei sistemi difensivi esistenti
- Migliorare la conoscenza del rischio
- Ridurre l'esposizione al rischio
- Assicurare maggiore spazio ai fiumi
- Difesa delle città e delle aree metropolitane

Da queste strategie sono stati individuati obiettivi generali riconducibili all'art.7 della Direttiva Alluvioni e collegati alla riduzione delle potenziali conseguenze negative che le alluvioni possono avere per la salute umana, le attività economiche, il patrimonio culturale e l'ambiente. Ai quattro obiettivi sono stati associati dodici sub-obiettivi, specializzati per il Distretto del Po, in relazione alle categorie di elementi esposti analizzati nel dettaglio nell'ambito delle attività di Valutazione del danno. Tali sub-obiettivi sono funzionali, inoltre, all'utilizzo della metodologia di priorizzazione delle misure.

Il programma delle misure costituisce la parte centrale del PGRA del distretto Po: esso include le nuove misure di Piano individuate dall'Autorità di Distretto e dalle Regioni per ogni ciclo di pianificazione e le misure dei cicli precedenti che non sono state concluse nell'arco dei sei anni e che vengono riconfermate dalle Autorità responsabili delle misure stesse.

Le procedure di aggiornamento del PGRA prevedono tre fasi attuative sintetizzate nella seguente tabella:

Tabella 1.1 Fasi aggiornamento PGRA

Fase	I ciclo	II ciclo	III ciclo	Successivi cicli	
1	Valutazione preliminare del rischio	Dicembre 2011	Dicembre 2018	Dicembre 2024	Ogni 6 anni

Fase		I ciclo	II ciclo	III ciclo	Successivi cicli
<b>2</b>	Mappe della pericolosità e del rischio di alluvione	Dicembre 2013	Dicembre 2019	Dicembre 2025	Ogni 6 anni
<b>3</b>	Piano di gestione del rischio di alluvioni	Dicembre 2015	Dicembre 2021	Dicembre 2027	Ogni 6 anni

Nel secondo ciclo di pianificazione del PGRA del distretto Po, le Mappe della pericolosità e del rischio di alluvione sottoposte alla Conferenza Istituzionale Permanente che ne ha preso atto con Deliberazione n. 7 del 20 dicembre 2019, comprendono:

- le Mappe delle aree allagabili complessive, che costituiscono quadro conoscitivo dei Piani stralcio per l'Assetto Idrogeologico del Distretto (PAI) e sulle quali sono vigenti le norme di coordinamento PAI- PGRA di cui alla Variante al PAI relativa alla NA TITOLO V;
- le mappe di rischio (R1, R2, R3, R4) complessive, ai sensi del D. Lgs n. 49/2010;
- le mappe di pericolosità e rischio (aree allagabili, tiranti, velocità, elementi esposti) nelle APSFR (“Areas of Potential Significant Flood Risk” o “aree a rischio potenziale significativo di alluvione”), destinate ad essere oggetto di reporting alla Commissione Europea;

Le mappe delle aree allagabili complessive sono periodicamente aggiornate per tenere conto di nuovi studi, realizzazione di opere ed eventi alluvionali.

Per tali mappe sono definite nei PAI vigenti nel Distretto norme di coordinamento, contenenti indirizzi per l'attuazione del PGRA nel settore urbanistico.

Per il terzo ciclo di pianificazione le Mappe del PGRA contengono importanti aspetti innovativi rispetto alla pianificazione precedente che derivano da:

- nuovi studi e approfondimenti idrologici idraulici e morfologici condotti sul Reticolo Principale dell'intero Distretto;
- effetti dei cambiamenti climatici di cui un esempio significativo sono gli eventi alluvionali di maggio 2023 e settembre-ottobre 2024 in Emilia- Romagna con vastissimi allagamenti, avvenuti anche a seguito di 21 rotte arginali, che hanno interessato 850 km<sup>2</sup> di territorio di Pianura Padana;
- nuovi quadri conoscitivi idrologici, idraulici morfologici recentemente sviluppati (anche a seguito degli eventi del maggio 2023 e settembre e ottobre 2024) sul reticolo idrografico principale dei bacini idrografici del Reno, Fissero Tartaro Canalbianco, Conca Marecchia e bacini Romagnoli, propedeutici al presente Progetto di variante;
- approfondimenti sui corsi d'acqua “arginati”, in cui il sistema difensivo è costituito da rilevati arginali continui e di rilevante altezza (Po, Parma, Enza, Secchia, Panaro e Reno) e altri corsi d'acqua di cui ai punti precedenti. Le attività di approfondimento che sono state sviluppate, successivamente all'aggiornamento delle *Mappe di pericolosità e rischio di alluvioni* relative al precedente ciclo di pianificazione, hanno consentito di migliorare il livello di confidenza delle mappe precedenti, simulando anche con modellazione bidimensionale, scenari di allagamento conseguenti a processi di tracimazione e rottura arginale. Le analisi condotte consentono di superare le carenze contenute nelle *Mappe* dei cicli precedenti, in cui il limite delle aree allagabili per lo scenario frequente e poco

frequente era stato convenzionalmente delimitato in corrispondenza del tracciato delle arginature, in mancanza, spesso, di valutazioni aggiornate sui franchi arginali e, soprattutto, in mancanza di informazioni adeguate sulle modalità di propagazione dell'allagamento in conseguenza alla tracimazione e conseguente rottura arginale.

## 1.3 Le attività di aggiornamento dei PAI del Distretto

Le previsioni e le prescrizioni dei piani stralcio per l'assetto idrogeologico hanno valore a tempo indeterminato; tuttavia, esse sono aggiornate in relazione allo stato di realizzazione delle opere programmate, al variare della situazione morfologica, ecologica e territoriale dei luoghi, ai nuovi elementi conoscitivi derivanti da studi e monitoraggi nonché in conseguenza di eventi alluvionali.

A partire dal 2001 il PAI del Po è stato oggetto di numerosi aggiornamenti relativi alle perimetrazioni delle fasce fluviali e dei dissesti di versante. A questi si aggiungono le modifiche normative relative al Titolo V per il coordinamento PAI-PGRA e agli articoli 1 e 18, a seguito della modifica dell'art.68 del D.Lgs 152/2006 con l'introduzione dei commi 4bis e 4ter.

I Piani delle ex Autorità regionali ed interregionali, come evidenziato al paragrafo 1.1, sono stati approvati nei primi anni 2000 e sono basati su quadri conoscitivi che necessitano di essere aggiornati, anche alla luce degli eventi che si sono susseguiti e dei cambiamenti climatici in atto. Inoltre, l'assetto di progetto a suo tempo proposto nei piani è stato solo parzialmente attuato e necessita di una revisione (prevista nell'ambito dell'attività di aggiornamento del quadro della programmazione ai sensi del Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri del 27 Settembre 2021), tenendo conto dell'efficacia delle opere realizzate, della fattibilità tecnica ed economica dei completamenti necessari e della individuazione di strategie multi-obiettivo e *win-win*.

Si è reso necessario, dunque, procedere ad un'attività di aggiornamento idrologico, idraulico, morfologico ed ambientale di tali Piani, con riguardo ai corsi d'acqua più significativi del reticolo delle ex Autorità di bacino regionali ed interregionali (bacini idrografici del Reno, Fissero Tartaro Canalbianco, Conca Marecchia, Lamone, Fiumi Uniti, Savio Rubicone, Uso, e bacini minori afferenti alla costa romagnola). Gli aggiornamenti idraulici sono stati sviluppati sulla base degli esiti degli approfondimenti sull'idrologia di piena (Convenzione Idrologia di piena); ed i contenuti sono stati condivisi nell'ambito di una apposita Convenzione sottoscritta a giugno 2022 fra la Regione Emilia-Romagna, l'Agenzia regionale per la sicurezza territoriale e la protezione civile e l'Autorità di bacino distrettuale.

Gli eventi alluvionali in Emilia-Romagna del maggio 2023 e del settembre-ottobre 2024 hanno poi costituito un riferimento significativo per l'individuazione di nuovi obiettivi nella pianificazione di bacino e per l'elaborazione di strategie di intervento più adeguate alle attuali esigenze territoriali.

La predisposizione di un PAI distrettuale è indispensabile per rispondere in modo efficace alle nuove sfide poste dalla crisi climatica in atto, dall'evoluzione scientifica, dall'aumento della vulnerabilità territoriale, dall'adeguamento normativo e dalla crescente domanda di partecipazione sociale. Inoltre, un piano progettato digitalmente potrà garantire una gestione più sostenibile in grado di assicurare maggior flessibilità e tempestivo aggiornamento.

La scelta effettuata dalla competente Conferenza operativa è stata quella di procedere alla costruzione del nuovo PAI distrettuale per fasi successive, in ragione della complessità territoriale del Distretto e della rilevanza dei temi trattati.

Una prima fase riguarda l'aggiornamento della pianificazione nei nuovi bacini entrati a far parte del Distretto e la omogenizzazione della stessa all'interno del PAI del fiume Po: questa attività costituisce l'oggetto del presente Progetto di variante al PAI Po, che estende ai bacini delle ex Autorità regionali e interregionali il suddetto PAI Po. In questo senso assume particolare rilievo, l'attività di studio per l'aggiornamento della pianificazione nei bacini delle ex Autorità regionali e interregionali colpiti dagli eventi del maggio 2023 e settembre – ottobre 2024 e tutta l'attività sviluppata nel 2024 per la predisposizione del Piano speciale, sintetizzata nel seguente capitolo 2.

Le altre tappe per la stesura del PAI Distrettuale prevedono l'aggiornamento delle Norme di Attuazione del PAI del Po e delle correlate direttive tecniche, regolamenti ed elaborati testuali e cartografici del PAI medesimo.

Tale scelta e le successive attività sviluppate e da sviluppare, tengono conto di alcune considerazioni che stanno alla base della necessità di costituire un unico Piano di bacino distrettuale e che si possono sintetizzare come di seguito rappresentato.

## Evoluzione della Conoscenza Scientifico-Tecnica/innovazioni

Negli ultimi vent'anni, le conoscenze scientifiche relative ai rischi naturali e le tecniche di previsione hanno registrato un progresso significativo. L'aumento della frequenza e della qualità dei dati disponibili, grazie anche agli studi e agli approfondimenti condotti dalle università, ha permesso di migliorare la comprensione dei fenomeni idrologici, idraulici e dei dissesti di versante.

In particolare, le nuove conoscenze su parametri come, ad esempio, battenti e velocità nelle aree allagabili, cinematica delle frane (EGMS), possono consentire una modulazione delle norme e delle strategie di difesa, in relazione alle conoscenze disponibili e/o all'aggiornamento delle stesse. È inoltre opportuno effettuare una ricognizione delle buone pratiche regionali in ambito di attuazione del PAI in campo urbanistico e una loro valorizzazione nelle norme PAI e direttive. Inoltre, è indispensabile assicurare che gli studi locali, finalizzati all'aggiornamento della pianificazione distrettuale o all'adeguamento della pianificazione urbanistica, abbiano un livello di approfondimento tale da garantire un'accuratezza superiore rispetto ai recenti studi di area vasta, che, grazie alle nuove tecnologie, offrono già quadri conoscitivi ad alta risoluzione.

L'aggiornamento del PAI distrettuale dovrà includere anche l'adozione delle metodologie avanzate sviluppate con il supporto ed in collaborazione di diverse Università ed istituti di ricerca, al fine di garantire un approccio innovativo e standardizzato a livello distrettuale, che indirizzi coerentemente anche gli approfondimenti di scala regionale e locale. A titolo esemplificativo, si può citare la metodologia di valutazione del danno Movida, già impiegata nell'aggiornamento del PGRA e nei progetti caricati sulla piattaforma Rendis.

## Aumento della vulnerabilità del sistema antropico:

La crescente vulnerabilità del sistema antropico è direttamente collegata sia ai cambiamenti climatici sia alle trasformazioni territoriali generate nel recente passato. Infatti, l'incremento delle temperature globali ha provocato eventi meteorologici estremi più frequenti e intensi, che si sono tradotti in impatti sempre più severi, amplificati da fattori antropici quali l'espansione incontrollata delle aree urbane, il progressivo consumo del suolo naturale e la sua impermeabilizzazione. Si evidenziano pertanto alcuni temi chiave che la pianificazione di bacino deve necessariamente affrontare:

- consumo di suolo nelle fasce fluviali;

- uso del suolo nelle aree potenzialmente allagabili per scenari di rottura arginale e nelle aree prossime alle frane;
- censimento delle infrastrutture idraulicamente inadeguate e interferenti, come ponti e tratti tobinati;
- vulnerabilità dell'esposto.

Inoltre, al fine di garantire piena coerenza con il PGRA e in considerazione dei recenti eventi che hanno evidenziato il diretto impatto della crisi climatica sui territori glaciali e periglaciali, occorre prendere in considerazione le aree costiere e ambiti glaciali e periglaciali dell'arco alpino.

## Aumento della Consapevolezza e della Responsabilità Sociale

La crescente consapevolezza della società riguardo ai rischi naturali e agli effetti delle attività umane impone una pianificazione territoriale che non solo sia trasparente e orientata alla prevenzione, ma che promuova attivamente la partecipazione e il coinvolgimento di tutti gli attori sociali. Solo attraverso un processo inclusivo e comunicativo sarà possibile costruire strategie condivise, rafforzare la resilienza delle comunità e garantire decisioni efficaci e legittimate dal consenso pubblico.

Il PAI dovrà prevedere strumenti di comunicazione diversificati e accessibili, capaci di coinvolgere attivamente la comunità e accrescere la resilienza sociale, fra cui:

- siti web aggiornati e interattivi ed integrati con quelli regionali;
- rapporti non tecnici di sintesi, di facile lettura e arricchiti da illustrazioni e schemi;
- contenuti multimediali quali video esplicativi.

Queste azioni favoriranno una migliore informazione e un coinvolgimento sistematico della popolazione nella gestione del rischio.

## Evoluzione legislativa e normativa

Il PAI distrettuale dovrà promuovere un cambio di paradigma fondamentale per affrontare in modo sostenibile i crescenti rischi naturali legati anche agli effetti del cambiamento climatico, prevedendo la transizione da una normativa *difensiva* a una *proattiva*.

Pertanto, dapprima occorrerà prevedere una revisione complessiva, alla luce delle numerose modifiche e abrogazioni di leggi e regolamenti intervenuti dal 2001 a oggi. Successivamente si rende necessario confrontarsi con nuovi temi e affrontarne dei “vecchi”, attraverso una nuova impostazione:

- riduzione della vulnerabilità e mitigazione del rischio per insediamenti e infrastrutture strategiche in fascia C e nelle aree potenzialmente allagabili per scenari di rottura arginale;
- definizione degli indirizzi per la gestione delle tracimazioni controllate;
- criteri per la gestione delle perimetrazioni del PGRA e del dissesto del PAI;
- indirizzi per la delocalizzazione degli elementi esposti al rischio;
- regolamentazione dell'uso del suolo in ambito costiero marino;
- indirizzi per orientare il tracciamento delle aree allagabili del reticolto secondario (RSP e RSCM);
- definizione di indirizzi per l'invarianza idraulica e idrologica;

- gestione dei dissesti non più sullo stato di attività ma sulla possibile evoluzione parossistica, utilizzo del dato satellitare quale strumento di supporto alla loro classificazione e mappe di suscettività;
- rafforzamento degli aspetti relativi a manutenzione e monitoraggio;
- indirizzi per il censimento delle infrastrutture idraulicamente inadeguate e interferenti, come ponti e tratti tobinati;
- indirizzi per orientare la programmazione regionale tramite mappe tematiche e strumenti di coordinamento;
- tabella aggiornata delle competenze di ADBPO e degli altri enti coinvolti nei procedimenti autorizzativi, per garantire chiarezza e trasparenza.

Il miglioramento delle conoscenze deve portare alla definizione di disposizioni normative maggiormente pertinenti rispetto ai fenomeni e pertanto più efficaci in termini di consapevolezza della pericolosità, riduzione della vulnerabilità, minimizzazione del rischio e gestione delle emergenze.

### Informatizzazione delle procedure di aggiornamento

Il PAI distrettuale dovrà beneficiare di processi automatizzati per semplificare le procedure, garantire tempestività e trasparenza nelle revisioni degli elaborati.

In particolare, si prevede la definizione di procedure standard per l'aggiornamento automatico delle varianti, con strumenti coerenti che consentano la gestione integrata delle linee di assetto, delle perimetrazioni e delle tavole cartografiche, possibilmente attraverso piattaforme digitali come geoportali. La collaborazione con i servizi informatici regionali sarà fondamentale per la realizzazione di queste procedure, così come l'integrazione di dati aggiornati relativi a dissesti e aree allagabili.

## 2. Le attività sviluppate per l'attuazione del D.L. n.61/2023 e ss.mm.ii.

A seguito degli eventi di maggio 2023 in Emilia-Romagna, che hanno causato allagamenti vastissimi per un territorio di 850 km<sup>2</sup> a seguito di 21 rotte arginali e l'attivazione di 80 mila nuove frane, il Consiglio dei Ministri, con diverse deliberazioni, ha dichiarato lo stato di emergenza per i territori colpiti e successivamente nominato un Commissario Straordinario alla ricostruzione. La gravità degli eventi ha fin da subito evidenziato che la programmazione ed attuazione degli interventi, da quelli urgenti finanziati dalle Ordinanze commissariali a quelli strutturali e non strutturali maggiormente complessi, cosiddetti "di ricostruzione", necessitasse di un approccio graduale fondato su un aggiornamento progressivo delle conoscenze idrologiche, idrauliche, geologiche e geomorfologiche e sulla definizione e condivisione delle strategie di difesa e di nuovo assetto del territorio. Per tal motivo l'Ordinanza 22/2024 ha messo in luce la necessità di assicurare uno stretto raccordo fra le prime risultanze scientifiche degli studi e degli approfondimenti in corso per l'aggiornamento della pianificazione di bacino (reticolo idrografico principale e versanti) e le attività di progettazione e realizzazione degli interventi finanziati, nell'ambito di un Piano speciale sulle situazioni di dissesto idrogeologico.

Il Piano speciale Preliminare è stato a tal fine approvato ad aprile 2024 e, successivamente le attività del Gruppo di lavoro appositamente costituito per la redazione dello stesso, hanno portato alla predisposizione di una proposta di Piano speciale definitivo, che però non è stato mai approvato e di fatto abrogato in seguito alle modifiche al DL 61/2023, inserite con il DL 65/2025.

Al fine di garantire il pieno perseguitamento delle finalità e degli obiettivi del Piano speciale preliminare, nel contesto legislativo vigente in materia di difesa del suolo e nelle more dell’aggiornamento dei PAI, l’Autorità di bacino distrettuale ha ritenuto comunque necessario adottare, con Decreto del Segretario Generale n.32/2024 e successivamente aggiornato con Decreto n. 13/2025, misure temporanee di salvaguardia, ai sensi dell’art. 68, comma 4 ter del D. Lgs. 3 aprile 2006, n. 152, riguardanti indirizzi normativi per la pianificazione urbanistica e per la delocalizzazioni/rilocalizzazioni di edifici/beni in aree a rischio e indirizzi e criteri per i ponti e manufatti di attraversamento dei corsi d’acqua, esistenti e in progetto.

I contenuti della proposta di Piano Speciale, in termini di quadro delle criticità e di strategie di intervento, sono stati utilizzati, unitamente agli esiti finali delle attività conoscitive sviluppate sia sul reticolo principale che sui fenomeni di dissesto di versante, per la predisposizione del presente progetto di variante al PAI.

### 3. Progetto di variante al PAI Po nei bacini idrografici del Reno, Romagnoli e Conca Marecchia

#### 3.1 Ambito di applicazione: inquadramento territoriale e amministrativo

L’ambito territoriale di riferimento del PAI del Po è definito dall’art.3 delle Norme di Attuazione ed è costituito dall’intero bacino idrografico del fiume Po.

Alla luce di quanto descritto nei paragrafi precedenti si è reso necessario procedere ad un riesame di tutti gli strumenti della pianificazione per l’assetto idrogeologico attualmente vigenti nel Distretto idrografico del fiume Po, allo scopo di predisporre il presente Progetto di variante al PAI del Po che estendere tale Piano ai bacini idrografici del Reno, Romagnoli e Conca Marecchia, adeguando lo stesso sia al nuovo quadro conoscitivo aggiornato sia al nuovo quadro legislativo ed alla scala distrettuale che caratterizza oggi la pianificazione di bacino di competenza dell’Autorità di bacino distrettuale del fiume Po, la quale, a norma dell’art. 3, comma 2 del Decreto del Ministro dell’Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare n. 294 del 25 ottobre 2016, è subentrata in tutti i rapporti attivi e passivi relativi alle funzioni attribuite alle preesistenti Autorità di bacino nazionali, interregionali e regionali presenti sul territorio del Distretto idrografico (soppresse a far data dal 17 febbraio 2017) a seguito dell’entrata in vigore del DPCM 4 aprile 2018. Analogamente, con il presente progetto di variante, il PAI Po sarà esteso al bacino idrografico del Fissero Tartaro Canalbianco (D.lgs. 152/2006, art.64 comma 1 lett. b, n.3), come descritto nel dettaglio al paragrafo 4.

Per quanto riguarda i bacini del Reno, Conca Marecchia, Lamone, Fiumi Uniti (Montone Ronco), Savio, Rubicone, Uso (già bacini regionali ai sensi della L.183/1989) e bacini minori afferenti alla costa romagnola i Comuni e le Province interessate dal presente progetto di variante sono riportati nell’Appendice 1.

## 3.2 Le finalità e i contenuti del progetto di variante

Il progetto di variante si articola nelle due sezioni:

- Reticolo idrografico
- Dissesto di versante

Per tutti i corsi d'acqua del reticolo principale della Romagna, viene predisposta la delimitazione delle fasce A-B-C e limite B di progetto (secondo la metodologia delle fasce fluviali del PAI Po di cui all'Allegato 3 del Titolo II delle NA del PAI Po) e delle aree allagabili. L'aggiornamento della delimitazione delle aree allagabili avviene nell'ambito dell'aggiornamento delle Mappe della pericolosità di alluvioni del PGRA (ciclo 2027-2033), il cui progetto di aggiornamento è adottato contestualmente al presente progetto di variante. Le nuove linee di assetto, per questi corsi d'acqua, sono descritte in specifiche monografie.

Le perimetrazioni delle aree in dissesto di versante, per i bacini idrografici del Reno, Conca Marecchia e Romagnoli, sono individuate attraverso una nuova metodologia, descritta nella relazione tecnica, che classifica le aree a diverso livello di pericolosità P1, P2, P3 e P4 e che associa alle stesse le vigenti norme del PAI Po relative alle Frane attive, quiescenti e stabilizzate. Tal nuova metodologia di classificazione costituirà il modello di riferimento per un progressivo aggiornamento della cartografia del dissesto di versante in tutto il Distretto del Po, garantendo criteri omogenei e trasparenza normativa e maggiore efficacia nella pianificazione distrettuale.

Gli elaborati che costituiscono il presente progetto di variante al PAI del Po, ad integrazione dell'Elaborato 2 Allegato 4 e 41, Elaborato 3 ed Elaborato 8 del PAI Po vigente sono di seguito elencati:

- Relazione generale
- Relazione tecnica – Fasce Fluviali
- Monografie dei corsi d'acqua
- Tavole delle fasce fluviali
- Tavole delle aree allagabili
- Relazione tecnica – Dissesti di versante
- Cartografia vettoriale- Dissesti di versante

La Cartografia vettoriale del dissesto di versante sarà consultabile e scaricabile dal geoportale dell'Autorità di Bacino distrettuale del Fiume Po.

Per tutti gli aspetti metodologici del progetto di variante si rimanda alle specifiche relazioni tecniche relative alle Fasce Fluviali e ai Dissesti di versante.

## 3.3 Aspetti normativi

Nel presente paragrafo si definiscono le disposizioni normative del PAI Po che trovano applicazione nel nuovo ambito territoriale introdotto dal presente progetto di variante ed in particolare alle nuove delimitazioni di fasce, aree allagabili e frane inserite nel progetto medesimo.

### 3.3.1 Reticolo idrografico

#### Rete idrografica principale (art.6, comma1 lett. a delle NA del PAI Po) - Fasce Fluviali

Per i corsi d'acqua più significativi del reticolo principale dei bacini idrografici del Reno, Romagnoli e Conca Marecchia, sono delimitate nel presente progetto di variante le fasce fluviali A, B, C e limite B di progetto secondo il metodo del PAI Po (allegato 3 al Titolo II delle Norme di attuazione del PAI Po).

I corsi d'acqua e i relativi tratti oggetto di fasce fluviali sono elencati nella Relazione Tecnica delle fasce fluviali.

Ai territori ricompresi nelle fasce A, B e C e per il limite B di progetto si applicano le limitazioni e prescrizioni di cui al Titolo II delle Norme di Attuazione del PAI Po, nonché le correlate direttive tecniche e regolamenti.

Di seguito si riportano i principali articoli normativi di riferimento per tipologia di fascia fluviale, le direttive tecniche e i regolamenti vigenti:

Norme di Attuazione PAI Po			
FASCIA A	FASCIA B	FASCIA C	Limite B di progetto
Art. 28 - <i>Classificazione delle Fasce Fluviali</i>	Art. 28 - <i>Classificazione delle Fasce Fluviali</i>	Art. 28 - <i>Classificazione delle Fasce Fluviali</i>	Art. 28 - <i>Classificazione delle Fasce Fluviali</i>
ART.29 - <i>Fascia di deflusso della piena - Fascia A</i>	-	-	
-	<i>Art. 30 Fascia di esondazione - Fascia B</i>	-	
-	-	Art.31- <i>Area di inondazione per piena catastrofica – Fascia C</i>	Art.31- <i>Area di inondazione per piena catastrofica – Fascia C</i>
Art. 32 - <i>Demanio fluviale e pertinenze idrauliche e demaniali</i>	Art. 32 - <i>Demanio fluviale e pertinenze idrauliche e demaniali</i>	-	
Art.36- <i>Interventi di rinaturazione</i>	Art.36- <i>Interventi di rinaturazione</i>		
Art.37- <i>Interventi nell'agricoltura e per la gestione forestale</i>	Art.37- <i>Interventi nell'agricoltura e per la gestione forestale</i>		
Art.38- <i>Interventi per la realizzazione di opere pubbliche o di interesse pubblico</i>	Art.38- <i>Interventi per la realizzazione di opere pubbliche o di interesse pubblico</i>		

<b>Norme di Attuazione PAI Po</b>			
<b>FASCIA A</b>	<b>FASCIA B</b>	<b>FASCIA C</b>	<b>Limite B di progetto</b>
<i>Art.38bis-Impianti di trattamento delle acque reflue, di gestione dei rifiuti e di approvvigionamento idropotabile</i>	<i>Art.38bis-Impianti di trattamento delle acque reflue, di gestione dei rifiuti e di approvvigionamento idropotabile</i>		
<i>Art.39- Interventi urbanistici e indirizzi alla pianificazione urbanistica</i>	<i>Art.39- Interventi urbanistici e indirizzi alla pianificazione urbanistica</i>		
<i>Art.40-Procedure a favore della rilocalizzazione degli edifici in aree a rischio)</i>	<i>Art.40-Procedure a favore della rilocalizzazione degli edifici in aree a rischio)</i>		
<i>Art.41-Compatibilità delle attività estrattive</i>	<i>Art.41-Compatibilità delle attività estrattive</i>		
<i>Art.44-Attività dell'Autorità di bacino del fiume Po</i>	<i>Art.44-Attività dell'Autorità di bacino del fiume Po</i>	<i>Art.44-Attività dell'Autorità di bacino del fiume Po</i>	

<b>Direttive di Piano</b>
Direttiva per la riduzione del rischio idraulico degli impianti di trattamento delle acque reflue e delle operazioni di smaltimento e recupero rifiuti
Direttiva contenente i criteri per la valutazione della compatibilità idraulica delle infrastrutture pubbliche e di interesse pubblico e relativa integrazione (direttiva banchine) con delibera 9/2010
Direttiva criteri integrativi compatibilità idraulica opere trasversali e impianti uso risorsa idrica
Direttiva per la progettazione degli interventi e la formulazione di programmi di manutenzione
Direttiva per l'attuazione del PAI nel settore urbanistico e aggiornamento dell'atlante dei rischi idraulici e idrogeologici
Direttiva per la programmazione degli interventi di gestione dei sedimenti degli alvei dei corsi d'acqua
Direttiva per la definizione degli interventi di rinaturalazione
Direttiva sulla piena di progetto da assumere per le progettazioni e le verifiche di compatibilità idraulica
Direttiva Portate Limite

<b>Regolamento PAI ai sensi dell'art.44 NA</b>
Regolamento art. 28 delle NA del PAI – B di progetto
Regolamento art.32 delle NA del PAI – Demanio fluviale

### Il reticolo idrografico secondario di collina e montagna (art.6, comma 1 lett. c delle NA del PAI Po) – esondazioni e dissesti di carattere torrentizio lungo le aste dei corsi d’acqua

Per i corsi d’acqua e tratti di essi, non oggetto di delimitazione delle fasce fluviali, ricompresi nel reticolo idrografico secondario di collina e montagna, le perimetrazioni degli scenari di allagamento per alluvioni frequenti H-P3, poco frequenti M-P2 e rare L-P1 sono rappresentate nelle Mappe di pericolosità da alluvione del PGRA, relativamente all’ambito del Reticolo Secondario Collinare Montano (RSCM). Tali perimetrazioni trovano esatta coincidenza con le perimetrazioni dell’Allegato 4 dell’Elaborato 2 del PAI Po: esondazioni di carattere torrentizio Ee (aree coinvolgibili dai fenomeni di carattere torrentizio con pericolosità molto elevata), Eb (aree coinvolgibili dai fenomeni di carattere torrentizio con pericolosità elevata) ed Em (aree coinvolgibili dai fenomeni di carattere torrentizio con pericolosità media o moderata), come riportato nella seguente tabella:

ELABORATO 2 DEL PAI PO	MAPPE DI PERICOLOSITÀ DEL PGRA	NTA del PAI Po
Aree coinvolgibili dai fenomeni di carattere torrentizio con pericolosità molto elevata (Ee)	RSCM - scenario di allagamento per alluvioni frequenti H-P3	Art.9 comma 5 -Ee
Aree coinvolgibili dai fenomeni di carattere torrentizio con pericolosità elevata (Eb)	RSCM - scenario di allagamento per alluvioni poco frequenti M-P2	Art.9 comma 6 -Eb
Aree coinvolgibili dai fenomeni di carattere torrentizio con pericolosità media o moderata (Em)	RSCM - scenario di allagamento per alluvioni rare L-P1	Art.9 comma 6bis -Em

Con il presente progetto di variante vengono pertanto inserite nel nuovo ambito territoriale del PAI Po, le perimetrazioni di esondazioni di carattere torrentizio di cui all’Allegato 4 dell’Elaborato 2, le cui delimitazioni coincidono con le perimetrazioni delle aree allagabili del RSCM del PGRA. A tali aree si applicano le limitazioni e prescrizioni di cui ai commi 5, 6 e 6bis dell’art.9 delle Norme di Attuazione del PAI Po.

Nel presente progetto di variante, per l’ambito territoriale in questione non sono presenti le perimetrazioni di fenomeni di dissesto riguardanti trasporto di massa sui conoidi.

## La rete idrografica secondaria di pianura (art.6, comma1 lett. b delle NA del PAI Po) – Ambito territoriale del reticolo secondario di pianura del PGRA

Per i corsi d'acqua non oggetto di delimitazione delle fasce fluviali, ricompresi nella rete idrografica secondaria di pianura, di cui all'art.6, comma 1 lett. 6 delle NA del PAI Po, le perimetrazioni degli scenari di allagamento per alluvioni frequenti H-P3, poco frequenti M-P2 e rare L-P1 sono rappresentate nelle Mappe di pericolosità da alluvione del PGRA, relativamente all'ambito del Reticolo Secondario di Pianura (RSP). A tali perimetrazioni si applicano le disposizioni di cui all'art.58 (Titolo V) delle Norme di Attuazione del PAI Po. In particolare, in queste aree, compete alle Regioni e agli Enti locali, anche d'intesa con l'Autorità di Bacino attraverso gli strumenti di pianificazione territoriale e urbanistica regolamentare le attività consentite, i limiti e i divieti tenuto anche conto delle indicazioni dei Piani di protezione civile adottati in base alle vigenti norme di legge.

### 3.3.2 Dissesti di versante (art.6, comma1 lett. c delle NA del PAI Po) e aree a rischio molto elevato (Titolo IV delle NA del PAI Po)

#### Dissesto di versante (art.6, comma1 lett. c delle NA del PAI Po)

In relazione ai fenomeni di dissesto di versante sono delimitate nel presente progetto di variante le nuove perimetrazioni di frana classificate nei seguenti livelli di pericolosità:

- P1 aree a livello di pericolosità bassa
- P2 aree a livello di pericolosità moderata
- P3 aree a livello di pericolosità media
- P4 aree a livello di pericolosità elevata

A queste aree si applicano le norme di attuazione del PAI Po relative alle frane attive, quiescenti e stabilizzate secondo la seguente tabella di corrispondenza:

Livello di pericolosità	Norma di Attuazione del PAI Po
P4 aree a livello di pericolosità elevata	NTA Art. 9 c.2 -aree interessate da frane attive Fa
P3 aree a livello di pericolosità media	NTA Art. 9 c.3- aree interessate da frane quiescenti Fq
P2 aree a livello di pericolosità moderata	NTA Art. 9 c.4 - aree interessate da frane stabilizzate Fs
P1 aree a livello di pericolosità bassa	NTA Art. 9 c.4 - aree interessate da frane stabilizzate Fs

Nell'ambito dei procedimenti che regolamentano le trasformazioni urbanistiche – edilizie ed infrastrutturali del territorio deve essere valutata l'applicazione delle prescrizioni e limitazioni di cui sopra anche ad una superficie esterna al perimetro delle aree a diverso livello di pericolosità per una distanza non inferiore a 20 m dal limite di queste ultime. Tale zona di possibile evoluzione della frana deve essere tenuta in considerazione anche nell'ambito delle valutazioni da sviluppare nell'individuazione degli elementi esposti da delocalizzare.

Nel presente progetto di variante, per l'ambito territoriale in questione non sono presenti le perimetrazioni di fenomeni di dissesto riguardanti valanghe.

### Aree a rischio molto elevato

Con riferimento alle Aree a rischio idrogeologico molto elevato, il PAI Po disciplina le stesse al Titolo IV delle Norme di Attuazione, definendo un criterio di zonizzazione che permette la:

- ZONA 1: area instabile o che presenta un'elevata probabilità di coinvolgimento, in tempi brevi, direttamente dal fenomeno e dall'evoluzione dello stesso;
- ZONA 2: area potenzialmente interessata dal manifestarsi di fenomeni di instabilità coinvolgenti settori più ampi di quelli attualmente riconosciuti o in cui l'intensità dei fenomeni è modesta in rapporto ai danni potenziali sui beni esposti.

e disponendo per tali zone limitazioni e prescrizioni agli articoli da 49 a 53 delle NA del PAI Po.

Con il presente progetto di variante anche per i bacini idrografici di Reno, Conca Marecchia e Romagnoli sono perimetrati le Aree a rischio idrogeologico molto elevato secondo la classificazione del PAI Po che distingue la zona 1 e la zona 2. Alle stesse si applicano le disposizioni normative previste dalle Norme di Attuazione del PAI Po.

Restano in vigore le limitazioni di uso del suolo operanti ai sensi della L.9 luglio 1908 n.445 e della L. 30 marzo 1998 n.61.

## 4. Progetto di variante al PAI Po nel bacino idrografico del Fissero Tartaro Canalbianco

Come richiamato al paragrafo 1.1 con riferimento al bacino del Fissero Tartaro Canalbianco, il Comitato Istituzionale della ex-Autorità di bacino del Fissero Tartaro Canalbianco, ora soppressa, aveva adottato con Deliberazione n.1 del 12/04/2002 un Progetto di PAI. Tale progetto era stato pubblicato sul BUR del 30/08/2002, ma successivamente non aveva trovato nessuna approvazione. Attualmente, pertanto, non esistono sul territorio del bacino idrografico del Fissero Tartaro Canalbianco norme vigenti disposte da un Piano stralcio per l'assetto idrogeologico e le misure temporanee di salvaguardia che furono a suo tempo adottate con il Progetto di PAI sono ormai decadute.

Nel primo ciclo di pianificazione del PGRA il bacino idrografico del Fissero Tartaro Canalbianco apparteneva al Distretto delle Alpi Orientali. Le Mappe di pericolosità del PGRA per tale ciclo avevano restituito una rappresentazione delle aree allagabili per scenari con tempo di ritorno 300 anni, 100 anni e 30 anni.

Nel secondo ciclo di Pianificazione del PGRA (2021-2027), dopo l'annessione del bacino del Fissero Tartaro Canalbianco nel Distretto del fiume Po, i corsi d'acqua di tale bacino idrografico erano stati classificati nell'ambito delle Mappe di pericolosità del PGRA come Reticolo secondario di pianura -RSP e per gli stessi erano stati perimetrati i diversi scenari di allagamento frequente H-P3, poco frequente M-P2 e raro L-P1, confermando sostanzialmente le perimetrazioni del primo ciclo. A seguito della adozione delle mappe nella Deliberazione di Conferenza Istituzionale Permanente n.8/2019 recante: *"Adempimenti conseguenti all'adozione della Deliberazione C.I.P. n. 7 del 20 dicembre 2019 (recante "Mappe della pericolosità da*

*alluvione e Mappe del rischio di alluvioni - Riesame e aggiornamento ai sensi della Direttiva 2007/60/CE e del Decreto legislativo n. 49/2010”*”, all’art.8 era stata inserita una disciplina normativa transitoria specifica che si riporta di seguito:

*“1. Con riferimento alle aree che potrebbero essere interessate da alluvioni, individuate ex novo nelle Mappe stesse, presenti nella porzione del Distretto corrispondente al bacino idrografico del Fissero Tartaro Canalbianco, a seguito della pubblicazione delle Mappe di cui all’articolo 1 della presente Deliberazione trovano applicazione le disposizioni regionali eventualmente stabilite per le analoghe aree già individuate dalle Mappe del PGRA 2015 a seguito dell’entrata in vigore di tale Piano.*

*2. In ogni caso, dalla data di pubblicazione delle Mappe di cui al comma precedente, compete ai Comuni del suddetto bacino idrografico nel cui territorio siano presenti aree che potrebbero essere interessate da alluvioni individuate ex novo dalle Mappe procedere ad una cognizione degli strumenti di pianificazione urbanistica rispettiva competenza in relazione ai contenuti delle Mappe medesime e, sulla scorta della stessa e delle eventuali disposizioni regionali di cui al precedente comma 1, a fornire ai soggetti attuatori delle previsioni di detti strumenti urbanistici adeguate informazioni circa le situazioni di rischio riscontrate relativamente alle aree di nuova individuazione che potrebbero essere interessate da alluvioni, predisponendo altresì, ove occorra e in conformità alle previsioni delle norme regionali in materia urbanistica, varianti di adeguamento dei rispettivi strumenti urbanistici alle condizioni di pericolosità e di rischio di alluvioni individuate nelle Mappe.*

*3. Le Regioni provvedono a trasmettere copia della presente Deliberazione ai Sindaci dei Comuni interessati dagli aggiornamenti di cui al presente articolo i quali, entro 15 giorni decorrenti dalla data di ricevimento di tale atto, provvedono a pubblicarlo con le modalità previste dalle vigenti norme di legge, trasmettendo altresì alle Regioni stesse la certificazione relativa all'avvenuta pubblicazione.”*

Per questo nuovo ciclo di pianificazione del PGRA (2027-2033) sull’asta del Fissero Tartaro, Canalbianco sono state avviate le attività di aggiornamento delle perimetrazioni delle aree allagabili per lo scenario di media ed alta probabilità, attraverso lo sviluppo di analisi idrologico – idrauliche con modellazione bidimensionale. Tali analisi, sviluppate di concerto con le Regioni Veneto e Lombardia (Convenzione sottoscritta il 3 dicembre 2024), hanno aggiornato le perimetrazioni dello scenario di media probabilità includendo scenari di tracimazione e rottura arginale. Le perimetrazioni di allagamento del reticolo consortile che affluiscono al Fissero, Tartaro, Canalbianco, sono state raccolte ed organizzate dalle Regioni con i contributi dei Consorzi di bonifica.

Con il presente progetto di variante al PAI, l’ambito di applicazione del PAI Po viene esteso anche al bacino idrografico del Fissero Tartaro Canalbianco (art. D.lgs. 152/2006, art.64 comma 1 lett. b, n. 3), interessando i comuni e le province indicate all’Appendice 2. Considerato che i corsi d’acqua appartenenti a tale bacino idrografico sono classificati come Reticolo secondario di pianura (di cui all’art.6, comma 1 lett. 6 delle NA del PAI Po), in coerenza con quanto previsto dal PGRA, per gli stessi non sono delimitate le fasce fluviali, ma unicamente le aree allagabili per scenari di alluvioni frequenti H-P3, poco frequenti M-P2 e rare L-P1, nelle Mappe di pericolosità da alluvione del PGRA. Con il presente progetto di variante alle stesse si applicano di conseguenza le disposizioni di cui alle Norme di Attuazione del PAI Po, con particolare riferimento all’art.58, Titolo V delle Norme di Attuazione del PAI Po, come definito al precedente paragrafo 3.3.1.

Si richiama infine che il bacino del Fissero, Tartaro, Canalbianco è inoltre interessato dagli allagamenti del fiume Po, delimitati nelle mappe del PGRA e conseguenti a scenari di tracimazione e rottura degli argini maestri.

## APPENDICE 1

Comuni e Province del Distretto del Po interessate dal progetto di variante al PAI Po: bacini idrografici Reno, Conca Marecchia, Lamone, Fiumi Uniti (Montone Ronco), Savio, Rubicone, Uso (già bacini regionali ai sensi della L.183/1989) e bacini minori afferenti alla costa romagnola (D.lgs. 152/2006, art.64 comma 1 lett. b, n.2, 4, 5, 6, 7)

### Bacino idrografico Reno

CITTÀ METROPOLITANA	
Bologna	
PROVINCE	
Modena	
Bologna	
Ravenna	
Pistoia	
Firenze	
Prato	

REGIONE	PROVINCIA	COMUNE	Interamente/parzialmente incluso nel bacino idrografico
Emilia-Romagna	Modena	Zocca	IN
Emilia-Romagna	Bologna	Anzola dell'Emilia	IN
Emilia-Romagna	Bologna	Argelato	IN
Emilia-Romagna	Bologna	Baricella	IN
Emilia-Romagna	Bologna	Bentivoglio	IN
Emilia-Romagna	Bologna	Bologna	IN
Emilia-Romagna	Bologna	Borgo Tossignano	IN
Emilia-Romagna	Bologna	Budrio	IN
Emilia-Romagna	Bologna	Calderara di Reno	IN
Emilia-Romagna	Bologna	Camugnano	IN
Emilia-Romagna	Bologna	Casalecchio di Reno	IN
Emilia-Romagna	Bologna	Casalfiumanese	IN
Emilia-Romagna	Bologna	Castel d'Aiano	IN
Emilia-Romagna	Bologna	Castel del Rio	IN
Emilia-Romagna	Bologna	Castel di Casio	IN
Emilia-Romagna	Bologna	Castel Guelfo di Bologna	IN
Emilia-Romagna	Bologna	Castello d'Argile	IN
Emilia-Romagna	Bologna	Castel Maggiore	IN
Emilia-Romagna	Bologna	Castel San Pietro	
Emilia-Romagna	Bologna	Terme	IN
Emilia-Romagna	Bologna	Castenaso	IN
Emilia-Romagna	Bologna	Castiglione dei Pepoli	IN

<b>REGIONE</b>	<b>PROVINCIA</b>	<b>COMUNE</b>	<b>Interamente/parzialmente incluso nel bacino idrografico</b>
Emilia-Romagna	Bologna	Dozza	IN
Emilia-Romagna	Bologna	Fontanelice	IN
Emilia-Romagna	Bologna	Gaggio Montano	IN
Emilia-Romagna	Bologna	Galliera	IN
Emilia-Romagna	Bologna	Granarolo dell'Emilia	IN
Emilia-Romagna	Bologna	Grizzana Morandi	IN
Emilia-Romagna	Bologna	Imola	IN
Emilia-Romagna	Bologna	Lizzano in Belvedere	IN
Emilia-Romagna	Bologna	Loiano	IN
Emilia-Romagna	Bologna	Malalbergo	IN
Emilia-Romagna	Bologna	Marzabotto	IN
Emilia-Romagna	Bologna	Medicina	IN
Emilia-Romagna	Bologna	Minerbio	IN
Emilia-Romagna	Bologna	Molinella	IN
Emilia-Romagna	Bologna	Monghidoro	IN
Emilia-Romagna	Bologna	Monterenzio	IN
Emilia-Romagna	Bologna	Monte San Pietro	IN
Emilia-Romagna	Bologna	Monzuno	IN
Emilia-Romagna	Bologna	Mordano	IN
Emilia-Romagna	Bologna	Ozzano dell'Emilia	IN
Emilia-Romagna	Bologna	Pianoro	IN
Emilia-Romagna	Bologna	Pieve di Cento	IN
Emilia-Romagna	Bologna	Sala Bolognese	IN
Emilia-Romagna	Bologna	San Benedetto Val di Sambro	IN
Emilia-Romagna	Bologna	San Giorgio di Piano	IN
Emilia-Romagna	Bologna	San Lazzaro di Savena	IN
Emilia-Romagna	Bologna	San Pietro in Casale	IN
Emilia-Romagna	Bologna	Sasso Marconi	IN
Emilia-Romagna	Bologna	Vergato	IN
Emilia-Romagna	Bologna	Zola Predosa	IN
Emilia-Romagna	Bologna	Valsamoggia	IN
Emilia-Romagna	Bologna	Alto Reno Terme	IN
Emilia-Romagna	Ravenna	Alfonsine	IN
Emilia-Romagna	Ravenna	Bagnacavallo	IN
Emilia-Romagna	Ravenna	Bagnara di Romagna	IN
Emilia-Romagna	Ravenna	Casola Valsenio	IN
Emilia-Romagna	Ravenna	Castel Bolognese	IN
Emilia-Romagna	Ravenna	Conselice	IN

<b>REGIONE</b>	<b>PROVINCIA</b>	<b>COMUNE</b>	<b>Interamente/parzialmente incluso nel bacino idrografico</b>
Emilia-Romagna	Ravenna	Cotignola	IN
Emilia-Romagna	Ravenna	Fusignano	IN
Emilia-Romagna	Ravenna	Lugo	IN
Emilia-Romagna	Ravenna	Massa Lombarda	IN
Emilia-Romagna	Ravenna	Riolo Terme	IN
Emilia-Romagna	Ravenna	Sant'Agata sul Santerno	IN
Emilia-Romagna	Ravenna	Solarolo	IN
Toscana	Pistoia	Pistoia	PARZIALMENTE
Toscana	Pistoia	Sambuca Pistoiese	IN
Toscana	Pistoia	San Marcello Piteglio	PARZIALMENTE
Toscana	Firenze	Barberino di Mugello	PARZIALMENTE
Toscana	Firenze	Firenzuola	PARZIALMENTE
Toscana	Firenze	Palazzuolo sul Senio	IN
Toscana	Prato	Cantagallo	PARZIALMENTE
Toscana	Prato	Vernio	PARZIALMENTE

#### Bacino idrografico Conca Marecchia

<b>PROVINCIA</b>
Rimini
Forlì-Cesena
Pesaro e Urbino
Arezzo

<b>REGIONE</b>	<b>PROVINCIA</b>	<b>COMUNE</b>	<b>Interamente/parzialmente incluso nel bacino idrografico</b>
Emilia-Romagna	Forlì-Cesena	Borghi	IN
Emilia-Romagna	Forlì-Cesena	Sogliano al Rubicone	IN
Marche	Pesaro e Urbino	Carpegna	PARZIALMENTE
Marche	Pesaro e Urbino	Gabicce Mare	IN
Marche	Pesaro e Urbino	Gradara	IN
Marche	Pesaro e Urbino	Macerata Feltria	PARZIALMENTE
Marche	Pesaro e Urbino	Mercatino Conca	PARZIALMENTE
Marche	Pesaro e Urbino	Monte Cerignone	PARZIALMENTE
Marche	Pesaro e Urbino	Monte Grimano Terme	IN
Marche	Pesaro e Urbino	Pesaro	PARZIALMENTE
Marche	Pesaro e Urbino	Tavoletto	PARZIALMENTE

<b>REGIONE</b>	<b>PROVINCIA</b>	<b>COMUNE</b>	<b>Interamente/parzialmente incluso nel bacino idrografico</b>
Marche	Pesaro e Urbino	Tavullia	PARZIALMENTE
Marche	Pesaro e Urbino	Sassocorvaro Auditore	PARZIALMENTE
Toscana	Arezzo	Badia Tedalda	PARZIALMENTE
Toscana	Arezzo	Pieve Santo Stefano	PARZIALMENTE
Toscana	Arezzo	Sestino	PARZIALMENTE
Emilia-Romagna	Rimini	Bellaria-Igea Marina	IN
Emilia-Romagna	Rimini	Cattolica	IN
Emilia-Romagna	Rimini	Coriano	IN
Emilia-Romagna	Rimini	Gemmano	IN
Emilia-Romagna	Rimini	Misano Adriatico	IN
Emilia-Romagna	Rimini	Mondaino	PARZIALMENTE
Emilia-Romagna	Rimini	Montefiore Conca	IN
Emilia-Romagna	Rimini	Montegridolfo	IN
Emilia-Romagna	Rimini	Morciano di Romagna	IN
Emilia-Romagna	Rimini	Riccione	IN
Emilia-Romagna	Rimini	Rimini	IN
Emilia-Romagna	Rimini	Saludecio	PARZIALMENTE
Emilia-Romagna	Rimini	San Clemente	IN
Emilia-Romagna	Rimini	San Giovanni in Marignano	IN
Emilia-Romagna	Rimini	Santarcangelo di Romagna	IN
Emilia-Romagna	Rimini	Verucchio	IN
Emilia-Romagna	Rimini	Casteldelci	IN
Emilia-Romagna	Rimini	Maiolo	IN
Emilia-Romagna	Rimini	Novafeltria	IN
Emilia-Romagna	Rimini	Pennabilli	IN
Emilia-Romagna	Rimini	San Leo	IN
Emilia-Romagna	Rimini	Sant'Agata Feltria	IN
Emilia-Romagna	Rimini	Talamello	IN
Emilia-Romagna	Rimini	Poggio Torriana	IN
Emilia-Romagna	Rimini	Montescudo-Monte Colombo	IN
Emilia-Romagna	Rimini	Montecopoli	PARZIALMENTE
Emilia-Romagna	Rimini	Sassofeltrio	IN

**Bacini idrografici Lamone, Fiumi Uniti (Montone Ronco), Savio, Rubicone, Uso (già bacini regionali ai sensi della L.183/1989) e bacini minori afferenti alla costa romagnola**

<b>PROVINCIA</b>
Forlì- Cesena
Ravenna
Firenze

<b>REGIONE</b>	<b>PROVINCIA</b>	<b>COMUNE</b>	<b>Interamente/parzialmente incluso nel bacino idrografico</b>
Emilia-Romagna	Ravenna	Brisighella	IN
Emilia-Romagna	Ravenna	Cervia	IN
Emilia-Romagna	Ravenna	Faenza	IN
Emilia-Romagna	Ravenna	Ravenna	IN
Emilia-Romagna	Ravenna	Russi	IN
Emilia-Romagna	Forlì-Cesena	Bagno di Romagna	IN
Emilia-Romagna	Forlì-Cesena	Bertinoro	IN
Emilia-Romagna	Forlì-Cesena	Castrocaro Terme e Terra del Sole	IN
Emilia-Romagna	Forlì-Cesena	Cesena	IN
Emilia-Romagna	Forlì-Cesena	Cesenatico	IN
Emilia-Romagna	Forlì-Cesena	Civitella di Romagna	IN
Emilia-Romagna	Forlì-Cesena	Dovadola	IN
Emilia-Romagna	Forlì-Cesena	Forlì $\vdash \frac{1}{4}$	IN
Emilia-Romagna	Forlì-Cesena	Forlimpopoli	IN
Emilia-Romagna	Forlì-Cesena	Galeata	IN
Emilia-Romagna	Forlì-Cesena	Gambettola	IN
Emilia-Romagna	Forlì-Cesena	Gatteo	IN
Emilia-Romagna	Forlì-Cesena	Longiano	IN
Emilia-Romagna	Forlì-Cesena	Meldola	IN
Emilia-Romagna	Forlì-Cesena	Mercato Saraceno	IN
Emilia-Romagna	Forlì-Cesena	Modigliana	IN
Emilia-Romagna	Forlì-Cesena	Montiano	IN
Emilia-Romagna	Forlì-Cesena	Portico e San Benedetto	IN
Emilia-Romagna	Forlì-Cesena	Predappio	IN
Emilia-Romagna	Forlì-Cesena	Premilcuore	IN
Emilia-Romagna	Forlì-Cesena	Rocca San Casciano	IN
Emilia-Romagna	Forlì-Cesena	Roncofreddo	IN
Emilia-Romagna	Forlì-Cesena	San Mauro Pascoli	IN
Emilia-Romagna	Forlì-Cesena	Santa Sofia	IN
Emilia-Romagna	Forlì-Cesena	Sarsina	IN
Emilia-Romagna	Forlì-Cesena	Savignano sul Rubicone	IN

<b>REGIONE</b>	<b>PROVINCIA</b>	<b>COMUNE</b>	<b>Interamente/parzialmente incluso nel bacino idrografico</b>
Emilia-Romagna	Forlì-Cesena	Tredozio	IN
Emilia-Romagna	Forlì-Cesena	Verghereto	PARZIALMENTE
Toscana	Firenze	Borgo San Lorenzo	PARZIALMENTE
Toscana	Firenze	Dicomano	PARZIALMENTE
Toscana	Firenze	Marradi	IN
Toscana	Firenze	San Godenzo	PARZIALMENTE
Toscana	Firenze	Vicchio	PARZIALMENTE

## APPENDICE 2

Comuni e Province del Distretto del Po interessate dal progetto di variante al PAI Po: bacino idrografico Fissero Tartaro Canal Bianco (D.lgs. 152/2006, art.64 comma 1 lett. b, n. 3)

### Bacino idrografico Fissero Tartaro Canal Bianco

PROVINCIA
Mantova
Verona
Venezia
Rovigo

REGIONE	PROVINCIA	COMUNE	Interamente/parzialmente incluso nel bacino idrografico
Lombardia	Mantova	Castelbelforte	IN
Lombardia	Mantova	Castel d'Ario	IN
Lombardia	Mantova	Ostiglia	IN
Lombardia	Mantova	Roncoferraro	IN
Lombardia	Mantova	Roverbella	IN
Lombardia	Mantova	San Giorgio Bigarello	IN
Lombardia	Mantova	Serravalle a Po	IN
Lombardia	Mantova	Sustinente	IN
Lombardia	Mantova	Villimpenta	IN
Veneto	Verona	Angiari	PARZIALMENTE
Veneto	Verona	Bovolone	IN
Veneto	Verona	Bussolengo	PARZIALMENTE
Veneto	Verona	Buttapietra	IN
Veneto	Verona	Casaleone	IN
Veneto	Verona	Castagnaro	PARZIALMENTE
Veneto	Verona	Castel d'Azzano	IN
Veneto	Verona	Castelnuovo del Garda	IN
Veneto	Verona	Cerea	IN
Veneto	Verona	Concamarise	IN
Veneto	Verona	Erbè	IN
Veneto	Verona	Gazzo Veronese	IN
Veneto	Verona	Isola della Scala	IN
Veneto	Verona	Isola Rizza	IN
Veneto	Verona	Legnago	PARZIALMENTE
Veneto	Verona	Mozzecane	IN
Veneto	Verona	Nogara	IN

<b>REGIONE</b>	<b>PROVINCIA</b>	<b>COMUNE</b>	<b>Interamente/parzialmente incluso nel bacino idrografico</b>
Veneto	Verona	Nogarole Rocca	IN
Veneto	Verona	Oppeano	IN
Veneto	Verona	Palù	IN
Veneto	Verona	Pastrengo	PARZIALMENTE
Veneto	Verona	Povegliano Veronese	IN
Veneto	Verona	Ronco all'Adige	PARZIALMENTE
Veneto	Verona	Roverchiara	PARZIALMENTE
Veneto	Verona	Salizzole	IN
Veneto	Verona	San Giovanni Lupatoto	PARZIALMENTE
Veneto	Verona	Sanguinetto	IN
Veneto	Verona	San Pietro di Morubio	IN
Veneto	Verona	Sommacampagna	IN
Veneto	Verona	Sona	IN
Veneto	Verona	Sorgá	IN
Veneto	Verona	Trevenzuolo	IN
Veneto	Verona	Valeggio sul Mincio	IN
Veneto	Verona	Verona	PARZIALMENTE
Veneto	Verona	Vigasio	IN
Veneto	Verona	Villa Bartolomea	PARZIALMENTE
Veneto	Verona	Villafranca di Verona	IN
Veneto	Verona	Zevio	PARZIALMENTE
Veneto	Venezia	Cavarzere	PARZIALMENTE
Veneto	Rovigo	Adria	IN
Veneto	Rovigo	Arquá Polesine	IN
Veneto	Rovigo	Badia Polesine	PARZIALMENTE
Veneto	Rovigo	Bagnolo di Po	IN
Veneto	Rovigo	Bergantino	IN
Veneto	Rovigo	Bosaro	IN
Veneto	Rovigo	Calto	IN
Veneto	Rovigo	Canaro	IN
Veneto	Rovigo	Canda	IN
Veneto	Rovigo	Castelguglielmo	IN
Veneto	Rovigo	Castelmassa	IN
Veneto	Rovigo	Castelnovo Bariano	IN
Veneto	Rovigo	Ceneselli	IN
Veneto	Rovigo	Ceregnano	IN
Veneto	Rovigo	Costa di Rovigo	IN
Veneto	Rovigo	Crespino	IN

<b>REGIONE</b>	<b>PROVINCIA</b>	<b>COMUNE</b>	<b>Interamente/parzialmente incluso nel bacino idrografico</b>
Veneto	Rovigo	Ficarolo	IN
Veneto	Rovigo	Fiesso Umbertiano	IN
Veneto	Rovigo	Frassinelle Polesine	IN
Veneto	Rovigo	Fratta Polesine	IN
Veneto	Rovigo	Gaiba	IN
Veneto	Rovigo	Gavello	IN
		Giacciano con Baruchella	
Veneto	Rovigo	Guarda Veneta	IN
Veneto	Rovigo	Lendenara	PARZIALMENTE
Veneto	Rovigo	Loreo	PARZIALMENTE
Veneto	Rovigo	Lusia	PARZIALMENTE
Veneto	Rovigo	Melara	IN
Veneto	Rovigo	Occhiobello	IN
Veneto	Rovigo	Papozze	IN
Veneto	Rovigo	Pettorazza Grimani	PARZIALMENTE
Veneto	Rovigo	Pincara	IN
Veneto	Rovigo	Polesella	IN
Veneto	Rovigo	Pontecchio Polesine	IN
Veneto	Rovigo	Rosolina	PARZIALMENTE
Veneto	Rovigo	Rovigo	PARZIALMENTE
Veneto	Rovigo	Salara	IN
Veneto	Rovigo	San Bellino	IN
Veneto	Rovigo	San Martino di Venezze	PARZIALMENTE
Veneto	Rovigo	Stienta	IN
Veneto	Rovigo	Trecenta	IN
Veneto	Rovigo	Villadose	IN
Veneto	Rovigo	Villamarzana	IN
Veneto	Rovigo	Villanova del Ghebbo	IN
Veneto	Rovigo	Villanova Marchesana	IN
Veneto	Rovigo	Porto Viro	IN